

Deliberazione della Giunta Regionale 7 agosto 2020, n. 43-1863

Autorizzazione presentazione progetto in Colombia come soggetto Partner da parte del Servizio regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte per partecipare al bando per finanziamento progetti cooperazione internazionale rivolto agli Enti autorizzati ai sensi dell'art 39 ter della legge 476/98 indetto dalla Commissione per le adozioni internazionali (CAI).

A relazione dell'Assessore Caucino:

Premesso che

in attuazione della legge n. 476 del 31/12/1998 di ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29/05/1993, la Regione Piemonte con legge regionale n. 30 del 16/11/2001 ha istituito l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali (ARAI), con il compito di:

- svolgere pratiche di adozione internazionale,
- realizzare progetti di cooperazione a favore dell'infanzia in difficoltà d'intesa con il Settore competente presso la Giunta Regionale e finalizzati ad attuare il principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori,
- fornire supporto tecnico scientifico all'Assessorato regionale competente in materia e ogni altra funzione assegnata agli Enti autorizzati dalla legge nazionale n. 476 del 1998;

considerato che l'art. 12 della Legge regionale n. 7 del 29 giugno 2018 ha normato il procedimento legislativo di internalizzazione dell'ARAI fissando la chiusura dell'ARAI al 31 dicembre 2018;

richiamata la D.G.R. n. 73-8225 del 20/12/2018 avente ad oggetto "Assunzione in capo alla Regione Piemonte delle funzioni svolte dall' ex ARAI (Agenzia regionale per le adozioni internazionali) - adempimenti connessi all'art. 12 della legge regionale n. 7 del 29 giugno 2018";

preso atto che l'art. 39 ter comma 1 lettera f) della legge 476/98 richiede agli enti che svolgono attività nel campo delle adozioni internazionali di "impegnarsi a partecipare ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia, preferibilmente attraverso azioni di cooperazione allo sviluppo, anche in collaborazione con le organizzazioni non governative, e di attuazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori";

preso atto che con decreto n. 28/2020 è stato approvato un bando per il finanziamento di progetti di cooperazione internazionale rivolto agli Enti autorizzati ai sensi dell'art. 39 ter della legge 476/98 indetto dalla Commissione per le adozioni internazionali, presso la Presidenza del consiglio dei Ministri, Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.05.1993;

visto che il suindicato bando è volto a realizzare progetti di cooperazione volti a prevenire ed a contrastare l'abbandono dei minori in alcuni Paesi di origine, realizzando interventi finalizzati a facilitare il permanere dei minori nella famiglia naturale e più in generale nel contesto socioculturale di appartenenza: in famiglie affidatarie e/o adottive;

preso atto che i progetti potranno essere sviluppati su tre tematiche prioritarie:

- salute;
- accoglienza;

- educazione;

e realizzati nel territorio di uno dei Paesi appartenenti alle seguenti macro-aree geografiche:

- Africa: Burkina Faso/Repubblica Democratica del Congo/Senegal e uno dei 14 Paesi dell'Africa Occidentale: Benin, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Sierra Leone, Togo;
- America Latina: Bolivia/Colombia;
- Asia: Cambogia/Vietnam;

considerato che ogni progetto dovrà avere un costo totale ammissibile non superiore ad euro 703.125,00 e non inferiore ad euro 568.000,00 e che i singoli progetti saranno finanziati dalla CAI nella forma della sovvenzione diretta per un importo pari all'80% del costo totale ammissibile del progetto medesimo;

precisato che la quota residua pari al 20% del costo totale del progetto deve essere cofinanziata dall'Ente Coordinatore e/o dai Partners coinvolti nel progetto con risorse proprie;

considerato che l'ARAI era stata autorizzata dalla Commissione per le adozioni internazionali a svolgere procedure di adozioni di minori in Colombia con delibera 84/2009/AE/EST del 5 dicembre 2009, Paese di origine previsto dal bando *de quo*;

considerato che con risoluzione n. 4787 del 1/11/2011, l'ARAI veniva accreditata a svolgere procedure di adozione internazionale di minori colombiani dall'Istituto Colombiano per il Benessere Familiare (ICBF) – Autorità colombiana competente per tutte le politiche di prevenzione e protezione integrale dell'infanzia e delle famiglie;

dato atto che la Commissione per le Adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con deliberazione n. 159/2018/AE del 05/12/2018 ha disposto il passaggio al nuovo Servizio regionale per le adozioni internazionali dei rapporti e delle autorizzazioni già in capo all'ARAI-Regione Piemonte;

visto che l'Istituto Colombiano per il Benessere Familiare, ICBF promuove e realizza, in collaborazione con altre istituzioni e associazioni locali, diversi progetti volti a garantire non solo il soddisfacimento dei bisogni primari dei bambini, ma anche un adeguato livello di istruzione e di formazione professionale, oltre al supporto alle famiglie in difficoltà e la realizzazione di strutture adeguate alla scolarizzazione e attività ludico-ricreative per bambini e adolescenti;

preso atto che gli enti italiani autorizzati dalla Commissione per le adozioni internazionali a lavorare in Colombia hanno costituito un tavolo finalizzato alla progettazione di un programma d'intervento a favore dei minori colombiani ed hanno redatto una bozza di progetto che mira, da un lato, alla tutela dei diritti di quei minori orfani e/o abbandonati che fanno parte del programma di tutela di ICBF che per ragioni di età non possono concretamente sperare in un'adozione, e dall'altro, a formare il personale ICBF al fine di aumentare la conoscenza delle prassi e dei criteri che regolano la preparazione delle coppie italiane per meglio realizzare l'incontro e la formazione delle famiglie;

preso atto che in qualità di Partner il progetto prevede un'anticipazione per ciascun ente aderente di € 43.000,00 e che nello specifico il Servizio regionale adozioni internazionali sosterrà l'onere relativo alla partecipazione mediante apposite variazioni sul bilancio di previsione finanziario 2021-2023 nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" Programma 1201 "Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido";

preso atto che il costo complessivo del progetto è di € 569.800,00 di cui € 21.000,00 quali spese generali, € 113.960,00 di co-finanziamento da parte dell'Ente italiano che assumerà il coordinamento e di un soggetto del territorio colombiano ed € 430.000,00 di anticipazione dei dieci enti aderenti alla proposta;

visionato la proposta del progetto e ritenuto che tale iniziativa persegua gli obiettivi propri del Servizio regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte, coerenti con il principio della sussidiarietà dell'adozione internazionale;

preso atto che è intenzione della Regione Piemonte partecipare al bando in qualità di soggetto Partner del progetto, di cui alla scheda sintetica allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, senza gestione di budget e che, pertanto, in caso di approvazione e finanziamento del progetto stesso, la quota posta in capo alla Regione sarà corrisposta al soggetto italiano capofila, per assicurare una gestione unitaria del budget progettuale;

preso atto che la scadenza per la presentazione della proposta progettuale è il 17/09/2020.

Ritenuto infine, di individuare, quale struttura regionale competente per la sottoscrizione della documentazione in qualità di Partner del progetto richiesta dal bando e per le conseguenti attività successive all'approvazione del bando progettuale e alla sua attuazione, il Servizio regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte, della Direzione Sanità e Welfare, demandando alla Dirigente responsabile del Servizio, l'adozione degli atti e dei provvedimenti necessari.

Dato atto che l'assunzione delle obbligazioni giuridiche conseguenti al presente provvedimento sono subordinate alla preventiva approvazione del progetto da parte della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Visti:

l'art. 12 della Legge regionale n. 7 del 29 giugno 2018 con il quale la Regione, trasferisce le funzioni esercitate dall'Agenzia regionale per le adozioni internazionali (ARAI), alla direzione regionale competente in materia di adozioni internazionali;

richiamati:

la D.G.R. n. 73-8225 del 20/12/2018;

la D.G.R. n. 4-439 del 29/10/2019;

il decreto n. 28/2020 della Commissione per le adozioni internazionali che approva il bando per il finanziamento di progetti di cooperazione internazionale rivolto agli Enti autorizzati ai sensi dell'art. 39 ter della legge 476/98;

la delibera della Commissione adozioni n.84/2009/AE/EST del 5 dicembre 2009 che autorizza l'ex ARAI ad operare in Colombia;

la deliberazione della Commissione adozioni n. 159/2018/AE del 05/12/2018 che dispone il passaggio al nuovo Servizio regionale per le adozioni internazionali dei rapporti e delle autorizzazioni già in capo all'ARAI-Regione Piemonte;

la risoluzione dell'Istituto Colombiano per il Benessere Familiare (ICBF) n.4787 del 1/11/2011 con la quale l'autorità colombiana accredita il servizio pubblico nel Paese;

gli artt. 23 e 27 del D.Lgs n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PP.AA”;

dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale; attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso e considerato

la Giunta regionale con voti unanimi espressi nelle forme di legge

delibera

-di autorizzare il Servizio regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte alla presentazione in qualità di Partner di una proposta progettuale, d'intesa con altri enti autorizzati ex art 39 della legge 476/98 dalla Commissione per le adozioni internazionali a lavorare in Colombia, finalizzata alla tutela dei diritti di quei minori orfani e/o abbandonati che fanno parte del programma di tutela di ICBF; descritta sinteticamente nell'Allegato A per farne parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

-di individuare, quale struttura regionale competente per la sottoscrizione della documentazione in qualità di Partner del progetto richiesta dal bando e per le conseguenti attività successive all'approvazione del bando progettuale e alla sua attuazione, il Servizio regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte, della Direzione Sanità e Welfare, demandando alla Dirigente responsabile del Servizio, l'adozione degli atti e dei provvedimenti necessari;

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

-di prendere atto che l'assunzione delle obbligazioni giuridiche conseguenti al presente provvedimento sono subordinate alla preventiva approvazione del progetto da parte della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art 5 L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Bando per il finanziamento di progetti di cooperazione internazionale rivolto agli Enti autorizzati ai sensi dell'art 39 ter della legge 476/98 indetto dalla Commissione per le adozioni internazionali (CAI), presso la Presidenza del consiglio dei Ministri, Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.05.1993.

Sintesi progetto “Una Mano per la vita” Conquistare l'autonomia acquisendo competenze.

Premessa

La Colombia è un Paese che ha saputo sviluppare politiche di grande attenzione nei confronti dei bambini abbandonati o vulnerabili: prova ne siano il fatto che sono in controtendenza i dati delle adozioni internazionali rispetto ad altri Paesi, e l'eccellenza nell'assistenza e nello stesso processo adottivo. La difficoltà è di ordine materiale: l'insufficienza di risorse da destinare a quei bambini che, avendo un'età che di fatto li esclude dalla speranza di un'adozione, sono portatori del diritto inalienabile a misure di protezione e tutela che li accompagnino verso l'emancipazione.

ICBF (Istituto Colombiano de Bienestar Familiar) è l'autorità che regola ogni processo di assistenza ai minori e adolescenti abbandonati o in condizione di rischio. Sotto la sua direzione e controllo operano diversi Istituti e Centri che fanno parte, autorizzati, del Sistema Integrato del Benessere Familiare.

L'idea progettuale

Il progetto nasce da un'indagine condotta nei confronti di ICBF (autorità colombiana che dirige tutte le politiche di tutela dei diritti dei minori) al fine di individuare le esigenze che lo stesso ritiene prioritarie, ricevendo l'indicazione di operare da un lato per la tutela dei diritti di quei minori orfani e/o abbandonati, e che fanno parte del programma di tutela di ICBF, che per ragioni di età non possono concretamente sperare in un'adozione, e dall'altro per la formazione del personale ICBF al fine di aumentare la conoscenza delle prassi e dei criteri che regolano la preparazione delle coppie italiane e, reciprocamente, delle condizioni dei minori in condizioni di adottabilità, per meglio realizzare l'incontro e la formazione delle famiglie.

Il progetto per questo rientra negli scopi che ICBF ha individuato come essenziali nel “*progetto dei sogni*”, una sorta di progetto\quadro che disciplina le attività di tutela dei minori in Colombia. Il progetto risponde ai seguenti requisiti preliminari:

- a) partecipazione del massimo numero di enti operanti in quel paese,
- b) individuazione di circa 350 beneficiari soprattutto tra quei minori che per ragioni di età non possono accedere a un'adozione internazionale. Tuttavia non si esclude un'azione di rafforzamento delle capacità dei bambini in età pre-adolescenziale (sopra i sette anni).

Da questo punto di vista sono state chieste a ICBF alcune indicazioni di istituti dove indirizzare le attività e che presentassero requisiti di sicura affidabilità. Si tratta di istituti che sono presenti in diverse città, che fanno parte del circuito ICBF, che si occupano non solo dell'accoglienza dei minori (tra questi coloro che hanno più di 13 anni), ma anche della loro istruzione attraverso il sostegno scolastico, della formazione professionale, della formazione fisica, dell'offerta culturale. La convinzione di fondo, da cui lo scopo conseguente, è che il minore che può vantare una formazione il più completa possibile è in grado di affrontare con maggiore forza e serenità il percorso verso l'emancipazione e l'autonomia di vita, secondo la teoria dell'efficacia della “attenzione integrale”.

Ciò che rileva, ai fini del progetto, sono le tre macro-aree relative a

- 1) istruzione,
- 2) formazione professionale e imprenditorialità,
- 3) cultura, sport e tempo libero.

ICBF individua i giovani destinatari di sue misure di protezione che abbiano più di 15 anni come i beneficiari delle azioni dirette a sostenere la loro crescita professionale e l'avviamento al lavoro, e i bambini destinatari di sue misure di protezione che abbiano più di 5 anni come i beneficiari delle azioni dirette a rafforzare la persona attraverso la cultura e lo sport.

Il progetto dunque intende contribuire a questo scopo con la retribuzione di insegnanti (di sostegno, di lingue, di nuove tecnologie, di mestieri), di formatori (corsi di musica, di danza, di lettura) e di allenatori (baseball, lotta disciplina olimpica, ciclismo, calcio, rugby). Parte necessaria del progetto sarà la dotazione di strumenti indispensabili per realizzare le attività formative e la cura dell'aspetto del sostegno di carattere psicologico.

Sono però coerenti con le finalità del *“Progetto dei sogni”* anche le azioni di rafforzamento della capacità di apprendere (sostegno scolastico e attività extracurricolari) per i minori più giovani di età. E' indispensabile fornire *“un aiuto finanziario”* a bambini, adolescenti e giovani che si trovano in modalità di protezione, e che comprende le spese relative alle tasse scolastiche, al mantenimento e a tutte quelle che *“si presentano durante lo sviluppo del loro progetto di vita”*.

Si sottolinea infine che tra le azioni di tutela dei minori, ICBF comprende anche quelle di *“modernizzazione dei processi di adozione”*.

Il progetto intende dunque rispondere all'esigenza di ICBF di costante aggiornamento e formazione del proprio personale delle 27 Regionali distribuite sul territorio, mettendo a disposizione le capacità e conoscenze di tecnici qualificati di tutti gli enti partner del progetto, in misura paritaria, che possano stimolare con sessioni di incontro\formazione una sempre maggiore conoscenza del sistema\Italia di protezione dei minori. Gli argomenti trattati saranno:

- la preparazione delle famiglie,
- l'organizzazione sanitaria in Italia e il sistema pubblico di assistenza,
- il procedimento davanti ai Tribunali dei minori,
- la situazione economica delle famiglie italiane nei diversi territori,
- il sistema educativo, la cultura, il modo di vita e l'organizzazione politica in Italia;
- Esperienze e testimonianze di famiglie e minori adottati.

La formazione comprenderà la presenza di due funzionari della sub-direzione adozioni ICBF in Italia, per approfondire la reciproca conoscenza enti\CAI\ICBF a proposito della formazione delle famiglie e delle caratteristiche dei minori adottabili.